



Architettura

Quando il moderno (con Platz) divenne tradizione

«**S**tile - scriveva Peter Behrens nel 1900 - è effetto combinato di particolari elementi di forma uniti in una espressione comune». La stilizzazione di una forma monumentale, compressa e semplificata, è l'inizio della architettura del Novecento. L'estetica moderna dovrà unire Arte e Tecnica, e tecnica e cultura. Avrà una attitudine sintetica, e ricercherà, insistendo sul nesso fra forma e funzione, una nuova bellezza aderente ai nuovi scopi; saprà estrarre un sistema di leggi, che presto diventeranno prescrizioni, da acciaio, cemento e masse gigantesche. La *Neue Sachlichkeit*, nuova oggettività, derivava da un auspicio di ritorno alle cose stesse, a una differente relazione con gli oggetti in quanto tali, divenuti ora freddi e impersonali: classico e romantico si fondono, con scientifica obiettività, nel neutro e anonimo del moderno. L'Oggettività è radicale, progressiva, pratica, utile, attenta alla società, semplice e lineare, chiara e pura; e nuda, priva di ornamenti applicati. Essa reca un ideale normativo di fondamenti rigenerati. *L'Architettura della nuova epoca, Die*



di Guglielmo Bilancioni

Baukunst der neusten Zeit, di Gustav Adolf Platz, pubblicato a Berlino nel 1927, può essere considerato il primo manuale sistematico sull'architettura moderna. Viene pubblicato ora dalla Editrice Compositori, con la ottima cura di Michele Stavagna, che mostra, in profondità, come Platz si muova nell'ambito di Behrendt e di Muthesius, e di Adolf Behne, che nel 1926 aveva scritto *Die Moderne Zweckbau* sull'edificio funzionale, di Giedion, che nel 1928 aveva studiato le costruzioni in ferro in Francia; e come abbia creato le premesse teoriche di *Pioneers of Modern Movement* di Sir Nikolaus Pevsner, pubblicato nel 1936. Nell'architettura dei pionieri ideologie e forze espressive si formano reciprocamente, la struttura diventa forma e lo spazio, in involucri di vetro messi in tensione dal ferro, diviene astratto. Equidistante fra tradizione e modernità, il libro di Platz fonda una tradizione del moderno, in una sintesi dialettica che mira al superamento delle differenze fra *Baukunst* e *Stilarchitektur*, o fra tipo e indi-



vidualità, come alla risoluzione del conflitto di idealismo e positivismo. Come modelli vengono presentate e discusse le opere di Peter Behrens, figura centrale, attorno al quale ruotano tutti i grandi del Movimento Moderno in Germania: la classicità di Mies van der Rohe, l'espressionismo di Poelzig, Mendelsohn e Taut, la severità poetica di Tessenow, lo spirito democratico di Oud e Dudok, e le linee poderose di Bonatz, Fahrenkamp e Kreis.

Platz spiega nel suo trattato lo *Zeitgeist* del moderno. «I monumenti più importanti del nostro tempo saranno non soltanto scuole ospedali e uffici amministrativi, ma stabilimenti balneari e biblioteche; anche i luoghi del riposo, teatri e sale da concerto, cinematografi e sale di riunione, musei e padiglioni espositivi sono monumenti dell'epoca, che li si consideri domicilia delle muse o luoghi di barbarie».

Il libro di Platz è l'epopea di una Monumentalità moderna, fondata sulle proporzioni, sulla stereometria più che sugli ornamenti, su masse semplici e simmetriche che saranno in grado di unire, nel ritmo e nella finezza di gradazione, Potenza e Bellezza. Poiché, come scriveva Ernst Bloch nel Principio Speranza, «la nudità costringe a inventare».

Gustav Adolf Platz, *L'Architettura della nuova epoca*, Editrice Compositori, 292 pagine, 38,00 euro